Approfondimento

Entrambi puntano sull'integrazione e la conoscenza dell'altro

Ronny e Nava, due scrittori israeliani ma con storie e radici molto diverse...

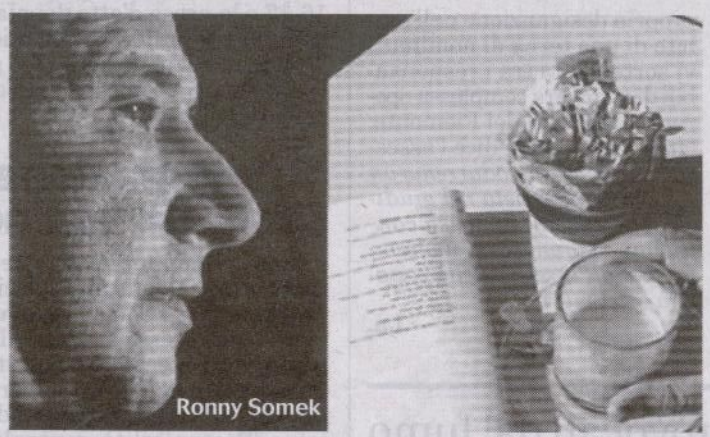
Chiuso il sipario sulla Fiera internazionale del libro di Torino e con esso le polemiche che hanno accompagnato la fiera stessa (a causa dell'omaggio reso al popolo ebreo in occasione dell'anniversario della sua fondazione), diamo spazio a due scrittori presenti all'evento, entrambi israeliani, ma con due storie molto diverse. L'idea di presentarli insieme ai lettori de La Fedeltà è stata di Maria Teresa Milano, traduttrice per l'Italia dei due autori, che ha inteso, con questa pagina, presentare la contaminazione di culture attraverso Ronny Someck, poeta, e Nava Semel, scrittrice per ragazzi. Lui di origini iraqene, portavoce del melting pot israeliano con le sue contraddizioni, esplora la società civile israeliana e le influenze che subisce dal mondo esterno in tutte le sue variabili componenti. Lei, israeliana di genitori originari della Romania, figlia di una sopravissuta alla Shoah, parla ai giovani attraverso il linguaggio dei sentimenti e la realtà in cui vive diviene lo spunto per creare un messaggio universale, capace di toccare il cuore dei ragazzi in Israele, così come in Italia.

Due personaggi complementari, che camminano in modi molto diversi verso lo stesso obiettivo: l'integrazione, la conoscenza dell'altro e la presa di coscienza delle diversità.

רוני סומק
נוה סמל

Ronny Someck. La poetica sociale di Israele

Ronny Someck nasce in Iraq,


Ronny Somek

Poesie di Ronny Someck

Si possono leggere le poesie di Ronny Someck tradotte in italiano in: "Ariel Rathaus" (a cura di), Poeti israeliani, Einaudi 2007 (alcuni esempi); "Ronny Someck, Il bambino balbuziente", Mesogea 2008 (antologia esaustiva)

Melting pot patriottico

Io sono un «irakeno pigiama», mia moglie è rumena / e nostra figlia è il ladro di Baghdad.
Mamma si ostina a far bollire Tigri ed Eufrate, / mia sorella ha imparato a cucinare i piroshki / dalla madre russa del marito.
Il nostro amico «marocchino coltello» affonda una forchetta / d'acciaio inglese nel pesce nato sulle coste norvegesi.
Siamo tutti muratori licenziati, tirati giù / dai ponteggi della torre / che volevamo erigere a Babele.
Siamo tutti aste arrugginite lanciate da Don Chisciotte / contro i mulini a vento.
Noi tutti facciamo ancora fuoco alle fulgide stelle / un attimo prima che vengano inghiottite / dalla Via Lattea.

Grano

Un campo di grano fluttua / sul capo della mia donna / e su quello della mia bimba.
Quanto appare banale descrivere così / il biondo, / eppure, là cresce / il pane / della mia vita.

occidentale. Parallelamente ho registrato una mia poesia, accompagnato da Muhammad Abu Ajai, un beduino suonatore di oud. Ho letto la poesia nell'originale ebraico mentre lui ha cantato la traduzione in arabo eseguita dal poeta Samih el Kassem. Tengo i due dischi affiancati sulla mia libreria.

La tua poetica è una sorta di miscela di culture, tradizioni e geografie umane. È forse una caratteristica del mosaico israeliano?

Risposta: Certamente. Noi viviamo in un vortice in cui è estremamente difficile distinguere tra le raffiche di vento che soffiano da est e quelle che giungono da ovest. Io scrivo in ebraico, una lingua millenaria che si esprime su livelli e registri diversi, dall'idioma biblico fino allo slang dell'esercito. L'ebraico moderno ha adottato svariati termini, giunti in Israele insieme agli immigranti e ovviamente continua ad accogliere le sempre più numerose influenze della cultura araba. Eppure la cosa straordinaria è che se il biblico re Davide arrivasse il prossimo week end a Gerusalemme potrebbe comprendere il nostro ebraico, a millenni di distanza. Forse il lavoro del poeta è di fare da guida turistica al re Davide.

Qual è il ruolo degli scrittori e degli intellettuali in Israele oggi? Quale il loro coinvolgimento nella vita politica e sociale?

Io scrittore che vive oggi in

Organizzata per lei una "via contadina"

Nava Semel, affascinata dalle nostre tradizioni

FOSSANO. Nava Semel, già ospite della biblioteca di Fossano nel 2005, dove aveva incontrato 80 bambini della scuola elementare Einaudi, è tornata a trovarci dopo la sua presenza alla Fiera del libro di Torino e al Festival internazionale di cultura ebraica Oyoyoy di Casale Monferrato. Tre anni fa era rimasta affascinata dal centro storico, dalla veduta delle montagne, dall'ambiente famigliare che si respira passeggiando per le vie. Nel vedere un paesino dei dintorni aveva dichiarato: *"Ma questo è come un kibbutz! Ci scriverò un libro"*. È tornata nel 2006 per raccogliere materiale su usi, costumi e storia locale e a breve il suo romanzo uscirà in Israele. È la storia di una famiglia cattolica che vive nei pressi di Borgo San Dalmazzo e durante le persecuzioni razziali, nella seconda guerra mondiale, nasconde un ebreo in soffitta. La sua fantasia la porta a far innamorare di una principessa il piccolo Battista, a descrivere la gioia della giovane mamma alla festa della spannocchiatura sull'aia, a ritrarre il maestro fascista mentre mangia la polenta.

La Semel è affascinata dalle nostre tradizioni e così, l'associazione culturale "Fuori dal coro" ha organizzato per lei la "via" contadina, facendo una sorta di prova generale dello spettacolo che terrà per l'Avis **sabato 21 giugno** ai

Nava Semel

> *"Nava Semel: Mia madre sogna in arabo, io in ebraico..."*

succede, lontano dalle cattedre e dai media.

Vogliamo ricordare una frase che ci ha colpiti molto. Alla domanda *"Cosa può offrire Israele ai suoi giovani oggi? Come possono i ragazzi*

verso il linguaggio dei sentimenti e la realtà in cui vive diviene lo spunto per creare un messaggio universale, capace di toccare il cuore dei ragazzi in Israele, così come in Italia.

Due personaggi complementari, che camminano in modi molto diversi verso lo stesso obiettivo: l'integrazione, la conoscenza dell'altro e la presa di coscienza delle diversità.

רוני סומק
נוה סמל

Ronny Someck. La poetica sociale di Israele

Ronny Someck nasce in Iraq, a Baghdad, nel 1951. Ancora bambino si trasferisce con la famiglia in Israele, dove trova dimora in una delle tante baraccopoli. Il piccolo Ronny parla arabo ed ebraico, ascolta la musica mediorientale di grandi interpreti come Umm Kulthum e quella occidentale, dalla chanson realiste francese fino ai classici folk americani.

Cresce e si forma nella periferia di Tel Aviv e Haifa, città in costruzione nel giovane stato ebraico, dove si respirano gli ideali di socialismo, laicità e nazionalismo. A diciassette anni, annoverato nella cerchia dei poeti ribelli, pubblica la sua prima poesia e nel 1976, tre anni dopo la tragica guerra di Kippur, esce il suo primo libro: L'Esilio.

La sua esperienza lavorativa come tutore di bande giovanili e conduttore di eventi letterari in scuole, fabbriche, ospedali e prigioni, lo identifica come poeta "impegnato".

Accanto alla passione per il cinema e per l'arte figurativa (ha realizzato installazioni con Benni Efrat presso importanti musei), spicca il suo profondo legame con la musica.

Qual è il ruolo della musica nella tua vita e nella tua produzione letteraria?

La musica è parte integrante del mio lavoro di poeta e accompagna da sempre ogni tappa importante della mia vita. I primi ricordi che ho sono legati al tentativo dei miei genitori di educarmi nel gap tra Umm Kulthum (celebre cantante araba) e i dischi delle canzoni americane ed europee che si ascoltavano in casa. Il primo giorno di scuola la maestra mi chiese di presentarmi e di cantare un brano. Non riuscivo a scegliere tra "Inta Omri" in arabo e "My heart belongs to Daddy", in inglese. Fu allora che scoprii con meraviglia il vasto repertorio di canzoni in ebraico per bambini e quello fu il mio modo di entrare in un nuovo mondo. La musica ha accompagnato la mia vita e nel tempo ho imparato ad amare il blues, il rock e il jazz. Negli ultimi anni ho lavorato su due progetti musicali. Uno è "La vendetta del bambino balbuziente", che ho presentato a New York con il jazzista Elliott Sharp, in un linguaggio musicale tipicamente italiano in: "Ariel Rathaus" (a cura di), Poeti israeliani, Einaudi 2007 (alcuni esempi); "Ronny Someck, Il bambino balbuziente", Mesogea 2008 (antologia esaustiva)

Melting pot patriottico

Io sono un «irakeno pigiama», mia moglie è rumena / e nostra figlia è il ladro di Baghdad.
Mamma si ostina a far bollire Tigri ed Eufrate, / mia sorella ha imparato a cucinare i piroshki / dalla madre russa del marito.
Il nostro amico «marocchino coltello» affonda una forchetta / d'acciaio inglese nel pesce nato sulle coste norvegesi.
Siamo tutti muratori licenziati, tirati giù / dai ponteggi della torre / che volevamo erigere a Babele.
Siamo tutti aste arrugginite lanciate da Don Chisciotte / contro i mulini a vento.
Noi tutti facciamo ancora fuoco alle fulgide stelle / un attimo prima che vengano inghiottite / dalla Via Lattea.

Grano

Un campo di grano fluttua / sul capo della mia donna / e su quello della mia bimba.
Quanto appare banale descrivere così / il biondo, / eppure, là cresce / il pane / della mia vita.

Canto di felicità

Noi sulla torta in posa / come le statuine, sposo e sposa.
E se il coltello s'insinuerà / ci impegneremo
a rimanere nella stessa fetta.

di Ronny Someck. Traduzione dall'ebraico di Sarah Kaminski e Maria Teresa Milano

esprime su livelli e registri diversi, dall'idioma biblico fino allo slang dell'esercito. L'ebraico moderno ha adottato svariati termini, giunti in Israele insieme agli immigranti e ovviamente continua ad accogliere le sempre più numerose influenze della cultura araba. Eppure la cosa straordinaria è che se il biblico re Davide arrivasse il prossimo week end a Gerusalemme potrebbe comprendere il nostro ebraico, a millenni di distanza. Forse il lavoro del poeta è di fare da guida turistica al re Davide.

Qual è il ruolo degli scrittori e degli intellettuali in Israele oggi? Quale il loro coinvolgimento nella vita politica e sociale?

lo scrittore che vive oggi in Israele è come il pianista dei film western. Il piano è collocato nell'angolo del saloon, in quel punto che puzza di polvere da sparo. Lui sa di non trovarsi nella sala dei concerti, ma nella cruda realtà. Allora para il colpo e per sua sicurezza dichiara: "Non sparate, sono solo il pianista".

Ronny Someck ha pubblicato nove raccolte di poesia e un libro per bambini che ha avuto enorme successo; è giornalista letterario e collabora con riviste e televisione. Frequentemente ospite di festival internazionali di letteratura, ha ricevuto molti premi importanti, tra cui il Prime Minister Prize (1989 e 2000), il prestigioso Yehuda Amichai Prize (2005) e l'Hans Berghhuis Prize for Poetry di Maastricht (2006).

Servizio a cura di
Maria Teresa Milano

manzo uscirà in Israele. È la storia di una famiglia cattolica che vive nei pressi di Borgo San Dalmazzo e durante le persecuzioni razziali, nella seconda guerra mondiale, nasconde un ebreo in soffitta. La sua fantasia la porta a far innamorare di una principessa il piccolo Battista, a descrivere la gioia della giovane mamma alla festa della spannocchiatura sull'aia, a ritrarre il maestro fascista mentre mangia la polenta.

La Semel è affascinata dalle nostre tradizioni e così, l'associazione culturale "Fuori dal coro" ha organizzato per lei la "via" contadina, facendo una sorta di prova generale dello spettacolo che terrà per l'Avis **sabato 21 giugno** ai Battuti bianchi.

Sul filo della storia di Marietta e attraverso i canti tradizionali in piemontese eseguiti dal coro, la scrittrice ha vissuto un pezzetto di storia nostra, impossibile da comprendere attraverso i libri. Intorno al tavolo, con una torta e un buon vino, i coristi a loro volta hanno potuto fare domande su come si vive oggi a Tel Aviv, in un mondo che a noi sembra distante anni luce.

È stato uno scambio vivo e autentico di culture e di storie umane, come raramente succede, lontano dalle cattedre e dai media.

> *"Nava Semel: Mia madre sogna in arabo, io in ebraico..."*

Vogliamo ricordare una frase che ci ha colpiti molto. Alla domanda *"Cosa può offrire Israele ai suoi giovani oggi? Come possono i ragazzi israeliani e palestinesi sperare ancora in un futuro?"*, Nava Semel ha risposto: *"Sono figlia di una sopravvissuta alla Shoah. Per mia madre, sessant'anni fa era inconcepibile pensare che sua figlia avrebbe potuto girare tranquillamente per l'Europa, con un'unica moneta, senza passaporti né confini. Posso allora sperare che per i nostri figli, tra sessant'anni, ci saranno due stati, Israele e Palestina, che vivono in pace. Noi lo vogliamo, bisogna solo continuare a crederci"*.

e quella occidentale, dalla chanson realiste francese fino ai classici folk americani.

Cresce e si forma nella periferia di Tel Aviv e Haifa, città in costruzione nel giovane stato ebraico, dove si respirano gli ideali di socialismo, laicità e nazionalismo. A diciassette anni, annoverato nella cerchia dei poeti ribelli, pubblica la sua prima poesia e nel 1976, tre anni dopo la tragica guerra di Kippur, esce il suo primo libro: L'Esilio.

La sua esperienza lavorativa come tutore di bande giovanili e conduttore di eventi letterari in scuole, fabbriche, ospedali e prigioni, lo identifica come poeta "impegnato".

Accanto alla passione per il cinema e per l'arte figurativa (ha realizzato installazioni con Benni Efrat presso importanti musei), spicca il suo profondo legame con la musica.

Qual è il ruolo della musica nella tua vita e nella tua produzione letteraria?

La musica è parte integrante del mio lavoro di poeta e accompagna da sempre ogni tappa importante della mia vita. I primi ricordi che ho sono legati al tentativo dei miei genitori di educarmi nel gap tra Umm Kulthum (celebre cantante araba) e i dischi delle canzoni americane ed europee che si ascoltavano in casa. Il primo giorno di scuola la maestra mi chiese di presentarmi e di cantare un brano. Non riuscivo a scegliere tra "Inta Omri" in arabo e "My heart belongs to Daddy", in inglese. Fu allora che scoprii con meraviglia il vasto repertorio di canzoni in ebraico per bambini e quello fu il mio modo di entrare in un nuovo mondo. La musica ha accompagnato la mia vita e nel tempo ho imparato ad amare il blues, il rock e il jazz. Negli ultimi anni ho lavorato su due progetti musicali. Uno è "La vendetta del bambino balbuziente", che ho presentato a New York con il jazzista Elliott Sharp, in un linguaggio musicale tipicamente dichiara: "Non sparate, sono solo il pianista".

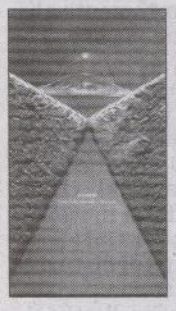
Ronny Someck ha pubblicato nove raccolte di poesia e un libro per bambini che ha avuto enorme successo; è giornalista letterario e collabora con riviste e televisione. Frequentemente ospite di festival internazionali di letteratura, ha ricevuto molti premi importanti, tra cui il Prime Minister Prize (1989 e 2000), il prestigioso Yehuda Amichai Prize (2005) e l'Hans Berghhuis Prize for Poetry di Maastricht (2006).

Servizio a cura di
Maria Teresa Milano

torno al tavolo, con una torta e un buon vino, i coristi a loro volta hanno potuto fare domande su come si vive oggi a Tel Aviv, in un mondo che a noi sembra distante anni luce.

È stato uno scambio vivo e autentico di culture e di storie umane, come raramente

tranquillamente per l'Europa, con un'unica moneta, senza passaporti né confini. Posso allora sperare che per i nostri figli, tra sessant'anni, ci saranno due stati, Israele e Palestina, che vivono in pace. Noi lo vogliamo, bisogna solo continuare a crederci".



I segreti del cuore di Nava Semel

Nava Semel (vero cognome Hertzig) è nata nel 1954 a Tel Aviv, una città a quel tempo formata da sopravvissuti, rifugiati e immigranti che cercavano una nuova identità e un nuovo futuro, uniti dal forte rifiuto di guardarsi alle spalle. Là, tra piccole case, agrumeti e mare, è cresciuta, ha studiato, si è sposata e ha avuto tre figli.

La sua famiglia era originaria della Romania. Il nonno, nel 1919, fece i bagagli, salutò la moglie e il piccolo Yitzhak di sei mesi e salì su una nave che lo avrebbe portato verso la Terra Promessa: l'America. Dopo alcuni anni, non avendo più notizie del marito, la nonna decise di trasferirsi con il figlio, ormai cresciuto, nell'allora Palestina sottoposta al Mandato Britannico. Nel 1946 Yitzhak, il padre di Nava, aveva 26 anni e venne mandato a Parigi per organizzare l'emigrazione in Palestina dei giovani ebrei rimasti in Europa dopo la liberazione dei campi di sterminio. Un giorno rilasciò un'intervista a un giornale di New York in lingua yiddish e nell'articolo appariva anche la sua foto; così, come nelle migliori favole il giorno seguente, un conoscente di suo padre, leg-

gendo l'articolo, riconobbe il giovane. Fu colto da un attacco di gioia e si mise a correre per le vie di New York, urlando: Miracolo! Il figlio di Hertzig è vivo! Non è morto nei lager! E così lo stravagante Hertzig, padre di Yitzhak, giunse a Tel Aviv per festeggiare la nascita del suo primo nipote. Israele non gli piacque per nulla, con quelle piccole città poco moderne, sabbia e deserto ovunque, gente modesta che parlava mille lingue e decise di tornare nella scintillante metropoli. Ma pochi anni dopo, l'improvvisa cecità lo costrinse a tornare dal figlio in Israele, dove risposò la moglie e imparò ad amare i due nipoti: Shlomo (oggi un famoso cantante) e Nava. A lei, bimba di 5 anni, fu affidato un compito importante: ogni giorno, alle cinque del pomeriggio usciva a passeggio con il nonno e gli descriveva le case, le strade, i giardini pieni di mamme e bambini, i mercati colorati e i negozi di alimentari da cui giungevano i profumi di cibo orientale ed europeo. Fu proprio durante quelle escursioni che Nava imparò a diventare scrittrice, aggiungendo bellezza e un pizzico di magia ai luoghi che andava descrivendo.

La storia di Nava è comune a molti altri della sua generazione. Negli Anni Cinquanta in Israele, la vita delle famiglie si svolgeva su due binari: da un lato il presente con il suo tran tran quotidiano e dall'altra il passato, con i ricordi dolorosi, impossibili da eliminare. L'ombra della vita in Europa aleggiava eterea, ma vigeva una sorta di patto: i figli non chiedevano del passato e i genitori non ne parlavano. Il silenzio non era dettato da un senso di vergogna, ma dal desiderio di proteggere i piccoli e i giovani da qualcosa di profondamente negativo e nocivo, affinché potessero crescere liberi. Furono gli anni Sessanta, con il processo a Eichmann, a rompere il tabù del silenzio.

"I miei primi racconti - dice Nava -, *cercavano di descrivere il modus vivendi delle persone della mia generazione, ma questo non mi bastava. Non era sufficiente quello che avevo letto e sentito a scuola, durante le commemorazioni della Shoah, volevo la mia storia. Fu così che un giorno mi ritrovai seduta nella cucina della mia infanzia, di fronte a mia madre e rupi il nostro tacito patto chiedendo: Mamma, che cosa ti è successo allora?".*

E così per la Semel comincia un nuovo percorso come persona e come scrittrice. Inizia a lavorare come giornalista e produttrice per la radio e la televisione.

La sua produzione letteraria annovera novelle, racconti, poesie, opere teatrali e libri per bambini.

Scrivere per bambini in Israele è considerato un compito molto importante e non un ripiego. I più grandi scrittori come Amos Oz e David Grossman si sono dedicati alla letteratura per i più piccoli, vedendo in essa un investimento per le nuove generazioni. *"Siamo un popolo nomade, non possiamo garantire case o beni materiali ai nostri figli. L'unico tesoro davvero prezioso che nei millenni abbiamo tramandato e difeso con tutta la nostra forza, è la parola"*, dice Nava.

La poliedrica scrittrice ha ricevuto importanti premi letterari quali l'American National Jewish Book, l'Award for Children's Literature, il premio Mediterranean Women Writers Award (1994), l' Israeli Prime Minister's Prize (1996) e un premio per il miglior dramma (Austria, 1996). All'estero le sue opere sono state tradotte in otto lingue e rappresentate in teatro e in radio.

Pochi mesi fa è uscita in Italia la sua ultima opera, dal titolo "I segreti del cuore", dedicata ai giovani lettori. È una raccolta di sette racconti d'amore in cui si svelano i primi approcci, gli imbarazzi, l'essere respinti e l'attrazione. Il romanzo ricama le emozioni degli adolescenti nell'era di internet, narra di un incontro vietato tra un'adolescente e un paracadutista inglese negli Anni Quaranta, svela il coraggio di una coppia di innamorati che impara a difendere la propria scelta e ad affrontare il mondo a testa alta. I racconti sono ambientati in Israele in epoche e tempi diversi, ma non sono diversi da quelli che possiamo sentire in Italia, in America o in Russia. Anche nella biblica terra in cui scorrono latte e miele, l'amore è un gran segreto!

Opere pubblicate in Italia: "L'esclusa", Mondadori, 1999; "Lezioni di volo", Mondadori, 1997; "Il cappello di vetro", Guida, 2002; "Chi ha rubato la scena?", Mondadori, 2003; "I segreti del cuore", Edizioni Sonda 2007.